

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A TRENTO

2 e 3 Maggio 2019

Erano settimane che aspettavamo questo momento, avevamo già le valigie pronte con il necessario e poi finalmente...

Il giorno 2 maggio, alle ore 6.15, eravamo davanti scuola ansiosi e desiderosi di partire, accompagnati dalle Professoresse Bianca e Giardinazzo e dal mitico Pietro, la nostra guida.

Alle ore 6,30 è partito il pullman guidato da un autista forse un po' burbero e non troppo tollerante. Dopo tre ore e mezzo di viaggio la classe si è diretta ai Lavini di Marco, un sito geopaleontologico alle pendici del monte Zugna, a sud di Rovereto. In questo luogo sono presenti centinaia di orme di dinosauri; le prime sono state scoperte da Luciano Chemini che le individuò durante un'escursione in montagna. I dinosauri erano sia carnivori che erbivori, di forme e dimensioni differenti. Sono impresse lungo un ripido colatoio di circa 200 metri. Inizialmente, dove oggi troviamo le bellissime montagne del Trentino, era presente una fangosa piana costiera e, proprio grazie a quel territorio, possiamo ritrovarle tutt'oggi, per via dei processi di orogenesi lungo le montagne. L'atletica Professoressa Giardinazzo con il suo proverbiale entusiasmo ha subito motivato noi ragazzi, spronandoci ad affrontare con grinta e buon passo il ripido sentiero. Anche i più pigri, grazie ai suoi incoraggiamenti e al suo incontrollabile ottimismo, sono partiti di buona lena, seminando ben presto la proverbialmente ginnica Professoressa che, affaticata, arrancava in ultima fila accompagnata dalla Professoressa Bianca. Dopo essere tornati al pullman e aver fatto un breve tragitto siamo giunti presso una nuova valle dove, attraverso un sentiero nel bosco, abbiamo trovato il vecchio confine dell'Impero Austro-ungarico che risale agli anni della Prima Guerra Mondiale (1915-1918) scandito dalle trincee. Si tratta di lunghi percorsi scavati nelle rocce che servivano per nascondere i soldati e proteggerli; considerata la loro posizione sopraelevata, erano anche perfette per avvistare i nemici dall'alto. Sono strette e tortuose e restituiscono l'atmosfera della durissima e spesso breve vita quotidiana dei soldati durante la Prima Guerra Mondiale. Nelle trincee venivano ricavati anche depositi per conservare il cibo e deporre le armi. Nel corso del tempo queste provviste scarseggiavano sempre di più e la vita diventava sempre più ostile; spesso i soldati saltavano i pasti e non si poteva garantire un nutrimento sufficiente per sostenersi in battaglia. Infatti, durante gli attacchi poteva capitare, e neanche troppo di rado, di assistere alla morte di un compagno colpito da raffiche, come cita Ungaretti nelle sue poesie.

Dopo circa un'ora di viaggio in pullman, siamo arrivati all'Hotel Bavaria: un hotel grande e accogliente. Dopo una nottata piacevole, abbiamo iniziato la giornata con un tragico risveglio: buttati giù dal letto troppo presto, per i nostri gusti! Alle 9,30, dopo un'abbondante colazione, ci siamo recati al MUSE, il Museo di Scienze Naturali di Trento che si trova a sud dello storico palazzo delle Albere, progettato dall'architetto italiano di fama mondiale Renzo Piano. Il MUSE fu inaugurato il 27 luglio 2013: la struttura è moderna e alternativa; inoltre ricorda l'andamento frastagliato delle Dolomiti e il tetto è ricoperto da pannelli fotovoltaici tali da procurare al museo energia sufficiente. In tutti i sei piani si possono ammirare gli animali tassidermizzati, piante tropicali a rischio di estinzione, reperti di dinosauri, mostre d'arte e modellini di animali posti nel loro habitat naturale.

Terminata la visita e dopo aver percorso altri 20 minuti di strada, siamo giunti al Castello del Buonconsiglio, uno dei monumenti storici più conosciuti di Trento. E' composto da una serie di edifici di epoche diverse; la parte più antica è quella di gusto romanico (Castelvecchio) che venne collegato alla Torre dell'Aquila. Intorno al 1400 un principe commissionò ad un artista boemo il Ciclo dei Mesi all'interno della torre che rappresenta in 11 quadri la vita della nobiltà e le attività agricole e pastorali della popolazione civile secondo l'alternarsi delle stagioni durante il Medioevo. Nel 1918 lo Stato Italiano divenne proprietario del castello che poi passò alla Provincia autonoma di Trento nel 1974. Oggi i diversi ambienti del castello ospitano le collezioni d'arte suddivise in varie sezioni: archeologia, arte antica, medievale, moderna e contemporanea. Con questa visita si è concluso il nostro indimenticabile viaggio: tutti i luoghi da noi descritti rappresentano sicuramente mete obbligatorie per chiunque volesse intraprendere la visita della città di Trento!

Ps: a perpetua testimonianza di questo mitico viaggio rimarranno i memorabili video della Professoressa Bianca che, rivelatasi una super blogger, ha ripreso i momenti più belli di questa avventura. L'interesse è stato tale che pensiamo di ricavarne al più presto un docufilm che presenteremo al prossimo festival di Cannes!

La mitica Seconda E,

Scuola Simone da Corbetta,

Corbetta (MI)

Maggio 2019